

FIUMICINO

Oggi chiuso il duty free contro 88 licenziamenti

Le saracinesche dei nove esercizi della Weitmauer Duty Free Italia dello scalo romano di Fiumicino resteranno abbassate dalle 11 alle 19 di oggi. Lo sciopero è scattato per protestare contro la messa in mobilità di 88 dipendenti (su 110) decisi dalla società perché a fine anno scadranno le licenze commerciali. La protesta, fa sapere il Sulta, rientra in un pacchetto scioperi di 96 ore. I lavoratori giudicano «illegittima» la linea aziendale in quanto la trattativa per il rinnovo delle licenze è tuttora in corso.

PRIVACY

Lavoratori più tutelati anche per e-mail e Internet

La privacy dei lavoratori va tutelata. Ad affermarlo sono i Garanti europei per la protezione dei dati personali. Qualsiasi raccolta, uso o conservazione di informazioni sui lavoratori - da parte dei datori di lavoro - attraverso sistemi manuali ed elettronici, per i Garanti rientra nell'ambito della legislazione sulla protezione dei dati, anche in relazione ai contratti anteriori all'assunzione dei lavoratori. La pronuncia riguarda anche il monitoraggio delle e-mail o degli accessi a Internet dei dipendenti, e la videosorveglianza: il monitoraggio, implica il trattamento di dati personali e dunque ricade sotto la disciplina di protezione regolata dalla direttiva sulla riservatezza.

AZIENDE/1

Luxottica festeggia i 40 anni e un fatturato da 6miliardi

La Luxottica ha festeggiato ieri i primi 40 anni con il suo patron Leonardo Del Vecchio, e i dipendenti degli stabilimenti bellunesi. Due le iniziative per celebrare l'anniversario: la pulizia della Marmolada e la donazione di 20 milioni di occhiali ai poveri dei Paesi depressi. Il gruppo è presente in 115 Paesi da 29 filiali, 100 distributori produce 30 milioni di occhiali l'anno con una capacità di circa 130 mila pezzi al giorno. Luxottica ha un portafoglio di 22 marchi, di cui 9 propri tra cui gli storici Ray-ban. Sono 33mila i dipendenti e il fatturato previsto per il 2001 è di circa 6miliardi.

AZIENDE/2

Pirelli, per Olimpia patto di tre anni con Unicredit

È di 3 anni, con rinnovi biennali, la durata del patto sottoscritto da Pirelli, Unicredit e Intesa per la partecipazione in Olimpia, la holding che custodisce la quota di controllo in Olivetti. L'accordo, disciplina la composizione delle cariche sociali in Olimpia (1 amministratore su 10 per ciascuna banca, 2 a Benetton, 6 a Pirelli) e l'obbligo di consultazione tra i soci su buy back, investimenti, acquisizioni, cessioni, eccedenti un ammontare di 300 milioni di euro, effettuate da Olivetti e Telecom, oltre a operazioni straordinarie quali fusioni e scissioni.

Grandi (Ds): irrisorio il 2,5% richiesto. Nessuna garanzia che i 400mila miliardi finiti all'estero riprendano la via di casa

Un rientro che sa di condono

La norma sul ritorno dei capitali favorisce il riciclaggio e chi ha frodato il fisco

Giovanni Laccabò

MILANO A quanto ammontano le ricchezze italiane esportate illegalmente? Chi dice 400mila miliardi, chi un milione di miliardi, ai quali il governo è sicuro di spianare la strada del rientro per aiutare l'economia. Basta pagare il 2,5 per cento della somma che si vuole legalizzare e dichiarare che non è provento di malaffare. All'entusi di Tremonti tengono borbore la Cdl e persino l'Abi, mentre il verde Paolo Cento è caustico: «È l'ennesimo colpo di spugna, una vera e propria beffa che incentiverà l'illegalità finanziaria e fiscale».

Il provvedimento si propone di alimentare i serbatoi a servizio dell'economia, ma i flussi per ora sono modesti perché i finanziamenti della Tremonti hanno chiuso i rubinetti aperti a suo tempo dal governo dell'Ulivo e le altre misure non stanno erogando risorse a sufficienza. Il rientro dei capitali, se avvenisse sarebbe un evento epocale, una storica inversione di cultura e costumi di casa nostra.

Ma con quali regole? In mancanza di filtri si affaccia il rischio che i miliardi riciclati dei traffici criminali (il contrabbando di sigarette vale 4miliardi, la droga decine di migliaia di miliardi), nei meccanismi del ritorno trovino una comoda «lavanderia» e, immacolati, prendano il sopravvento sull'economia legale. Insomma: riciclaggio autorizzato e inquinamento certo. Il ddl - è ben vero - dichiara che possono rientrare solo i capitali puliti: «Affermazione splendida», ribatte ironico Alfiero Grandi, esponente di spicco della commissione Finanze di Montecitorio: «Ma come distinguere i miliardi puliti da quelli sporchi? Il ddl non prevede nessuna garanzia, in quanto basta la dichiarazione dell'interessato. Nessun tipo di indagini, nessuna verifica. Ma chi fa rientrare i capitali non dirà mai che essi hanno un'origine malavitosa».

La legge inoltre, ribatte ancora Grandi, è di fatto un condono per



chi ha esportato illegalmente: «I primi atti politici del governo sono stati i condoni. Sulla emersione, gigantesca sanatoria molto conveniente che ora si ripete: il 2,5 per cento è una somma irrisoria di fronte ai guadagni lucrati coi cambi prima dell'euro e con le speculazioni in Borsa. Prima dell'euro, e quindi prima dei controlli conseguenti agli impegni europei, ci sono state operazioni dirette a consolidare i profitti, che

in parte sono stati mantenuti all'estero: sono proprio questi i diretti destinatari della misura del governo. Una misura che, in ogni caso, concede enormi privilegi a chi ha frodato il fisco o ha fatto attività economiche illecite».

Ma rientreranno? Grandi: «Ne dubito. L'operazione rischia di inquinare l'economia coi capitali neri, ed è una ingiustizia perché, in nome di future sanzioni, discrimina da su-

bito chi ha sempre fatto il proprio dovere, gli onesti. È un'esagerata speranza ritenere che ci sarà un rientro di capitali perché, a parte il caso dei *scuir Brambilla* che portavano la valigia coi soldi in Svizzera, erano numerose le aziende legate alla internazionalizzazione dell'economia che esportavano capitali con l'intento di costruirsi forme di finanziamento a buon mercato. Non ho l'impressione che questa fase sia con-

Enrico Letta

«È una legge a favore di pochi e un brutto segnale per i mercati»

MILANO Per Enrico Letta, già ministro dell'Industria, il ddl è «una sanatoria che rappresenta un brutto segnale per i mercati».

Per quale motivo?

«Perché la linea di discontinuità di questo governo rispetto al precedente indica che viene premiato chi marcia contro le regole, al contrario di chi le rispetta».

Tutti i vantaggi ai disonesti?

«Ciò vale per le tre scelte fin qui fatte in materia economica: il falso in bilancio è la più grave, ma anche la riemersione del sommerso che sana una serie di reati. Questa è la terza volta: tre indizi formano una prova».

Ossia si privilegiano i "furbi"...

«Certo, ed è un messaggio molto controproducente anche per il futuro. La politica del passato governo era basata su patti chiari coi contribuenti: premiare chi teneva comportamenti corretti. Questa era la filosofia della passata legislatura: basta ripensare a come è stata affrontata la pressione fiscale».

Il governo dell'Ulivo ha pensato a come far rientrare i capitali?

«Certo, ma sicuramente non avremmo mai adottato queste misure. Trovo ridicola l'aliquota del 2,5 per cento: è veramente l'elemento che contraddice gli obiettivi annunciati, che in sé sono molto nobili, ma l'aliquota del 2,5 è davvero una inezia».

Pagando 2 miliardi e mezzo si legalizzano cento miliardi...

«È proprio grossa! È troppo marcata la differenza! Ed inoltre giudico particolarmente grave che tutto ciò accada proprio in questi giorni».

Perché?

«Per l'evidente stridore di queste misure rispetto alla necessità di combattere l'illegalità, ed in particolare l'illegalità finanziaria. C'è un evidente contrasto tra i messaggi che scaturiscono dai provvedimenti del governo rispetto alla gravità della fase che stiamo vivendo, in particolare rispetto alla necessità di contrastare la criminalità finanziaria che è uno dei canali attraverso i quali si alimenta il terrorismo».

Quindi il governo è in rotta di collisione con la linea dell'Eurogruppo?

«Certamente. Così come la vicenda delle rogatorie e del falso in bilancio. C'è uno stridore tra le misure che, imperterrita, la maggioranza di governo va adottando, e gli strumenti che si stanno mettendo in campo a livello sovranazionale. Inoltre stride il rinvio dei provvedimenti a favore della totalità dei contribuenti, mentre si insiste a legiferare a favore solo di poche categorie, facendo tra l'altro perdere soldi all'erario».

g.lac.

RESTAURATA E RIMASTERIZZATA, PER LA PRIMA VOLTA IN QUALITÀ DIGITALE

LOLITA • 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO
• ARANCIA MECCANICA • BARRY LYNDON
SHINING • FULL METAL JACKET • EYES WIDE SHUT

STANLEY KUBRICK COLLECTION

Un Esclusivo Documentario: STANLEY KUBRICK: A LIFE IN PICTURES

La biografia inedita di uno dei più grandi registi della storia del cinema.
Disponibile singolarmente in DVD ed in videocassetta solo nel cofanetto VHS

Cofanetto DVD Disponibile anche per VHS